ANNO V 1852 - N° 248

L'OPINIONE

Venerdì 10 settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	*Torino*, L. 40 —	*Provincia*, L. 44 —	*Estero*, L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 9 SETTEMBRE

AUSTRIA E PRUSSIA

Le differenze insorte fra l'Austria e la Prussia in causa della rinnovazione ed ampliazione del trattato dello Zollverein volgono alla loro fine; la dichiarazione fatta dalla Prussia nell' ultima seduta del congresso di Berlino, è categorica e decisiva sebbene avvolta in frasi oscure e in termini, il di cui senso non può intendersi perfettamente senza ricorrere ad altri voluminosi documenti e particolarmente agli atti del congresso doganale tenutosi a Vienna in principio dell'anno corrente. Questi atti non sono stati pubblicati, almeno in quanto alla maggior parte, nei giornali, ma tutti quelli che il governo austriaco ha creduto opportuno di comunicare al pubblico, furono raccolti in un ampio volume edito dalla stamperia di Stato in Vienna. Questo libro non è stato messo nell'ordinario commercio librario, e per questa circostanza, come per il suo prezzo elevato, ne viene la conseguenza che i documenti accennati non sono gran fatto conosciuti dal pubblico.

La nota prussiana riesce quindi pei continui riferimenti a diversi articoli di quegli atti per se stessa inintelligibile, e il lettore non può farsi un' idea se per gli articoli esclusi e quelli, di cui viene riservato l'esame ulteriore, vi sia differenza radicale di principii, oppure se si tratti di questioni di minor importanza, da eliminarsi con facilità mediante le trattative diplomatiche.

Dal confronto dei detti articoli risulta che la Prussia ammette di entrare in trattative coll'Austria per un trattato di commercio sopra larghe basi, ma che si oppone assolutamente per ora all'idea dell'unione doganale definitiva, senza però escludere che questa unione possa aver luogo in un avvenire non determinato.

Le pretese dell' Austria invece, secondo quello che scriveva la *Corrispondenza austriaca*, organo semi-ufficiale del gabinetto di Vienna, tendevano avanti ogni cosa ad ottenere l' unione doganale, e le note diplomatiche su questo argomento, emanate dall' Austria e pubblicate dai fogli tedeschi, esprimevano la stessa intenzione. Un articolo dell' accennato foglio dichiarava esplicitamente che se l' Austria non otteneva non solo l' assicurazione ma anche la garanzia, che entro una determinata epoca sarebbe stata accolta nello Zollverein, non si sarebbe neppure prestata a stipulare un trattato di commercio.

Questa dichiarazione era concepita in termini assai veementi contro la Prussia e aveva fatto nella diplomazia tedesca non poca sensazione.

Sorse in mezzo a questi dissidii delle due potenze maggiori fra i minori governi tedeschi un partito, che temendo l'influenza politica della Prussia, pensava a controbilanciarla coll'Austria, e si lasciò persuadere che il miglior mezzo per raggiungere questo scopo era di far entrare l'Austria con tutti i suoi Stati nello Zollverein. Infatti la Prussia imponeva la sua volontà agli Stati minori dello Zollverein sino a tanto che ne era la sola potenza preponderante, e si supponeva che volesse appoggiare sugli interessi materiali anche l' egemonia politica. Gli Stati minori volevano impedirlo nell'interesse della loro indipendenza, e si incontravano nel medesimo scopo coll' Austria, che non voleva lasciarsi soverchiare dalla Prussia in seno alla confederazione germanica sotto il pretesto delle unioni doganali, come si era dapprima opposta alle speciali unioni politiche progettate dalla Prussia con esclusione dell' Austria.

Il famoso programma di Kremsier del novembre 1848 aveva in certo modo dato causa vinta alla Prussia. Il gabinetto austriaco che allora si era formato, preoccupato dall' idea dell' unità dell' impero austriaco, esagerandosi le proprie forze e riponendo nella progettata attivazione di un principio politico la speranza chimerica di una rigenerazione dell' impero, proclamava sospese le trattative dell'Austria colla Germania per la ricostruzione della confederazione germanica sconquassata dagli avvenimenti del 1848, salvo a ripigliarle, allorquando l'impero austriaco sarebbe venuto a capo coll' impresa della sua rigenerazione unitaria, e che la confederazione stessa frattanto avesse gittate le nuove basi della sua esistenza.

Ma non trascorsero molti mesi che il valore dei magiari, la pertinacia degli slavi, le idee esclusive e intolleranti dei tedeschi austriaci e l' indomita resistenza passiva degli italiani dimostrarono al principe Schwarzenberg che l'unità dell'impero era un sogno non guari diverso da quella della repubblica unitaria italiana di Mazzini, e che col correre dietro a questo sogno aveva compromessa l'esistenza di tutto l'impero, attesa la disfatta de' suoi eserciti in Ungheria.

Ma più fortunato di Mazzini, il gabinetto austriaco trovò nella Russia un potente ausiliare che gli prestò le sue forze per ischiacciare i magiari, e salvare la monarchia dell'imminente rovina. L'Austria fu salva per questa volta, ma dell'unità non rimase che il nome, la tanto declamata eguaglianza di diritti di tutte le popolazioni dell'Austria si convertì in uguaglianza dei pesi e della compressione. La corte di Vienna comprese che l'unità dell'impero non poteva che esser basata sulla preponderanza politica dell' una delle razze che lo compongono sopra tutte le altre.

È evidente che la Casa di Lorena non avrebbe potuto essere nè magiara, nè slava, nè polacca, nè italiana, doveva essere tedesca; anche l'aristocrazia più potente dell'impero che circonda immediatamente la Casa imperiale, era tedesca, se non sempre per nascita, certamente però per educazione e sentimenti. Ma i tedeschi dell' Austria sono in minor numero, e l'antica politica austriaca di tener vivi gli odii delle singole nazionalità non si era mostrato un rimedio sufficiente contro questa inferiorità numerica. La preponderanza della nazionalità tedesca nell'impero austriaco per sostenersi nelle crisi ha d'uopo di un forte appoggio all'estero. Una volta lo trovò nella Russia; ma questo è un aiuto pericoloso ed incomodo. Il gabinetto austriaco credette trovarne un migliore nella confederazione germanica.

Nelle potenze tedesche si ravvisa un alleato sufficientemente forte per dare assistenza al governo austriaco nelle periodiche sue peripezie politiche prodotte dal mal governo de' suoi popoli; trascorsa la crise, lo si può ringraziare senza i tanti complimenti e le grandi umiliazioni, cui l'Austria dovette assoggettarsi verso la Russia.

Per ottenere questo intento l'Austria pensò a ricuperare la sua posizione nella confederazione germanica, e ad ampliare per quanto era possibile la sua influenza sulla medesima. Perciò il principe Schwarzenberg intraprese con tanto ardore la completa ristaurazione della dieta diplomatica di Francoforte, e, sotto diversi pretesti, ne fece persino un *casus belli* verso la Prussia. Il programma di Kremsier era messo in disparte, non si parlò della rigenerazione dell'Austria, nè di una nuova costituzione della confederazione germanica. L'Austria non aveva altra mira che di ristabilire, col mezzo della dieta di Francoforte, la sua posizione d'influenza.

Il gabinetto di Berlino non voleva prestar fede a quella temerità del principe di Schwarzenberg e gli affari dell'Assia Elettorale presentarono una opportuna occasione per metterlo alla prova. Le fucilate di Bronnzell convinsero tosto il re di Prussia che il ministero austriaco agiva sul serio e il sig. Manteuffel intimorito corse ad Olmütz a chiedere perdono dell' opposizione fatta. Così l'Austria aveva fatto un primo passo, cioè quello di ricuperare la presidenza nominale nella confederazione germanica, e di paralizzare la Prussia che l'aveva tenuta per qualche momento di fatto. In realtà però l'Austria non aveva ottenuto nulla se non aggiungeva anche l'altro intento di entrare con tutti i suoi Stati nella confederazione germanica; solo da questa misura poteva derivare alla Casa d'Austria una garanzia formale di tutti i suoi possessi, e un' obbligazione di proteggerla contro tutte le aggressioni interne ed esterne ad ogni sua richiesta.

L'opposizione dei singoli Stati tedeschi e più ancora le proteste delle grandi potenze europee mandarono a vuoto questo progetto; e come il conte di Stadion si era logorata la mente ed impazzì sull' idea dell' unità austriaca, così il principe Schwarzenberg consumò le sue forze vitali nella lotta sostenuta per il suo progetto di annessione, e cadde sopraffatto dal dispetto e dall' ira per le continue sconfitte della sua politica. Egli tentò ancora di trasportare la questione sul terreno degli interessi materiali e non potendo ottenere l' annessione politica degli Stati austriaci alla confederazione germanica volle aspirare almeno all' annessione commerciale e doganale, nella speranza che questo fosse un mezzo per aprire nell' avvenire una via all' annessione politica, e lasciò aperta a' suoi successori questa spinosa vertenza.

La Prussia avendo dovuto battere in ritirata sulle questioni politiche, si è trincerata con tanto maggior forza nella questione doganale; ha dichiarato di non voler ammettere l'Austria nello Zollverein e ha persistito finora colla maggior perseveranza in questa dichiarazione. Per lungo tempo dall' una e dall'altra parte si protestava che la questione non era politica ma semplicemente commerciale; più tardi, quando gli animi si inasprirono, una parte rimproverava all' altra di avere occulte intenzioni politiche. Ora pare che niuna delle due potenze voglia negare di annettere alla riuscita dei rispettivi progetti un' alta importanza politica. In ogni modo la soluzione non può farsi attendere lungamente.

La Prussia ha richiesto una risposta categorica dai governi tedeschi che si sono assunti di sostenere gli interessi austriaci, per il 15 del corrente mese, e ha dichiarato implicitamente di ritenere esclusi dallo Zollverein quegli Stati che a quell' epoca non si spiegassero in modo perentorio. È probabile che i raggiri austriaci tendano ad ottenere ancora una mora, ma siccome lo Zollverein scade colla fine dell'anno, la forza delle cose deve spingere da sè ad una soluzione. Non essendo la vertenza qualificata per un *casus belli*, non è probabile che il sig. Manteuffel si lasci di nuovo intimorire e corra per la seconda volta ad Olmütz. Perciò l'Austria dovrà senza dubbio accontentarsi di una posizione di aspettativa, e sarà costretta ad assistere alla ricostituzione dello Zollverein senza la sua partecipazione. In linea commerciale l'Austria potrà consolarsi coi trattati doganali conchiusi coi ducati di Parma e di Modena e col principato di Lichtenstein; in linea politica è inevitabilmente costretta a subire le conseguenze degli imbarazzi e delle iniquità contenute nei trattati del 1815, le quali sono, per la maggior parte, da lei create e dettate.

CASSA PATERNA. In tempi, come i nostri, in cui il mal esito di alcune compagnie francesi di assicurazione ha ingenerata diffidenza negli animi, non ci sembra superflua la pubblicazione della seguente lettera, che riproduciamo dal *Vessillo Vercellese*, interessando essa i molti affigliati alla *Cassa Paterna*.

Ecco la lettera del sig. Carlo Guasco, in data di Torino, 25 agosto 1852:

» Mi permetto incomodare la S. V. pregiatissima onde rendere di pubblica notorietà un fatto che interessa tutti gli assicurati alla Cassa Paterna.

» Io assicurai a questa compagnia mia figlia per nome Francesca Clotilde, come dalla polizza n. 63,358 della matricola in data 30 settembre 1851.

» Avendo contro assicurato il capitale in caso di morte come dalla polizza n. 2,964, ed essendosi verificato il decesso della stessa figlia il giorno sette del corrente agosto, oggi stesso mi è stata rimborsata ogni somma da me pagata all'assicurazione in tanta moneta d'argento, passatami dal signor Leon Vita Sacerdote agente della stessa compagnia in questo circondario per conto e commissione del direttore residente all' amministrazione centrale di Torino.

» Voglia compiacersi di pubblicare questa mia lettera nel suo reputato giornale che io prescelgo come dimorante nella stessa provincia.

» Anticipandole i miei ringraziamenti, ecc. »

STATI ESTERI

FRANCIA

Leggesi nel solito *Bollettino* della *Presse* sotto la data del 5 settembre:

» Il *Moniteur* annunzia questa mattina una notizia assai importante, quella di una nuova fissazione dell' interesse dei boni del tesori.

» A partire da domani 6 settembre, l' interesse di questi boni sarà fissatato come segue:

» 1 1/2 p. 0/0 all' anno, per i boni da quattro a cinque mesi di scadenza;

» A 2 p. 0/0 all'anno, per i beni da cinque a undici mesi di scadenza;

» A 3 p. 0/0 per i boni a un anno.

— » In occasione dell' 11 agosto, i condannati politici del dipartimento della Creuse ottennero due commutazioni di pena e una grazia intera.

— » Il *Débats* ha ricevuto da Berlino per mezzo di una corrispondenza particolare, la seguente notizia:

» Siccome, sino a quest'ora, tutti gli avvertimenti dati dal governo francese, sull'istanza degli inviati di Francia, a motivo di attacchi alla persona del principe Luigi Napoleone, sono rimasti senza effetto, il ministro di Francia presso al dieta germanica, sig. di Tallenay, diresse alla dieta stessa, su questo argomento, una nota energica, affinchè l' assemblea adotti dei provvedimenti generali.

» Questa notizia, in un cogli avvertimenti dati di recente a certi corrispondenti dei giornali inglesi, e la sorveglianza più rigorosa esercitata sui giornali belgi, sembra dimostrare da parte del governo, un'assai viva preocupazione dell' opinione della stampa estera.

6 *settembre.* » La partenza del presidente della Repubblica per il mezzogiorno è anticipata di un giorno, e avrà luogo il giorno 14 invece del 15.

» Noi abbiamo ieri riprodotta una nota del *Débats*, giusta la quale il sig. di Tallenay, ministro di Francia presso la dieta germanica, avrebbe mosse alla stessa delle lagnanze per le improntitudini della stampa tedesca, in ciò che concerne la persona del presidente della Repubblica. Sembra che il *Débats* fosse tratto in errore. Se vogliamo prestar fede alla *Gazzetta di Colonia*, il sig. di Tallenay avrebbe portate le sue querele non alla dieta, ma al senato di Francoforte, non contro tutta la stampa tedesca, ma soltanto contro il *Giornale Tedesco* di Francoforte. »

— Leggesi nella *Revista politica* dell'*Indépendance*:

» Ora che Persigny è ritornato a Parigi, si smentisce, in modo assai positivo, la voce, secondo la quale egli sarebbe stato incaricato di negoziare un trattato di commercio colla Gran Brettagna. Noi crediamo assai fondata questa smentita, ma se è vero che le trattative commerciali non entrino per nulla nella scorsa fatta dal ministro dell' interno nell'altra parte della Manica, non si dice per altro, qual fu il motivo reale di questa scorsa. Nel dubbio, è meglio di attenersi alla versione della *Patrie*, la quale ha annunziato che il viaggio del sig. Persigny a Londra era puramente e semplicemente un viaggio di diporto.

» Si va bucinando di una futura riorganizzazione dell' alta amministrazione, in Francia, riorganizzazione che sopprimerebbe due ministeri (il ministero dei lavori pubblici e dell' istruzione sarebbe affidato al ministro dell'interno in un con quello di agricoltura e commercio); si tratta pure di tempo in tempo della riduzione del numero delle prefetture, di una nuova organizzazione dell'armata, la quale dovrebbe presentare una diminuzione di 74 milioni sul bilancio della guerra ecc. Ma l'effettuazione di questi progetti, dove pure si ammettano tutti come realmente esistenti, è ancora così lontana che sarebbe per lo meno prematuro di fermarvisi sopra fin d' ora. Prima di queste riorganizzazioni, di queste riforme, vi è un'altra trasformazione da adempiersi di tutt'altra importanza. »

— Leggesi in una corrispondenza dell' *Indépendance Belge*:

» La politica è muta, se pure non è morta. Che cosa vi dirò adunque che non sia stato detto? Si crede più che mai alla prossima proclamazione dell' impero; si parla anche della pubblicazione di un opuscolo che deve preparare gli animi a questo gran cangiamento, appunto come qualche tempo prima del colpo di Stato del 2 dicembre, fu gettata là, come uno scandaglio, una specie di esposizione del sistema rappresentativo che stava per essere messo inopinatamente in pratica.

» Gli uni affermano che l' impero precederà il matrimonio del capo dello Stato; gli altri all' opposto asseriscono che non vi sarà impero che in ragione di un' eredità, che sarebbe già qualche cosa di più che un semplice progetto. Io divido l' opinione di coloro i quali dicono che l' impero potrebbe precedere il matrimonio, soggiugnendo, per parte mia, che non credo definitivamente abbandonata l' unione di cui si è tanto parlato, anzi neppure così compromessa, come la credono alcuni giornali tedeschi.

» Si annuncia per domani il ritorno del sig. Fould a Parigi.

» Trovasi ora nella capitale un vero congresso di uomini di stato piemontesi. Oltre Cavour, antico ministro di finanze, si cita Rattazzi, presidente della Camera dei deputati, Salmour, deputato, Sclopis, senatore, ecc. ecc. Si attribuisce la presenza simultanea a Parigi di questi uomini politici della Sardegna, o per lo meno di alcuni di loro, alla formazione di un terzo partito liberale, destinato a resistere a ciò che il ministero Azeglio potrebbe avere, a loro credere, di troppo conservatore.

» Che produrranno, se realmente hanno luogo, le riunioni dirette a questo fine? Io lo ignoro; ma intanto che gli uomini di stato piemontesi si occupano di politica, alcuni personaggi che hanno avuta in Francia la più gran parte negli affari del paese, sembra che si isolino completamente da queste gravi preoccupazioni; io citerò in modo speciale coloro ai quali un recente decreto ha permesso di rientrare in Francia. Dirò tuttavia che persone che hanno parlato a lungo con Thiers

hanno creduto di vedere in lui un fondo antifusionista, mentre parecchi antichi ministri dell'ultima monarchia, Guizot, Cousin, Salvandy, ecc., manifesterebbero tendenze ognora contrarie. »

-- Leggesi in una corrispondenza dell'*Emancipation*:

» Gli eredi del re Murat rivolgono i loro voti verso l'Italia con isperanze..... più o meno serie. I viaggiatori infatti riferiscono di tratto in tratto dei racconti che sembrerebbero indicare l'esistenza di un pugno di *Muratisti* nel regno di Napoli.

» Luciano Murat desiderava di recarsi a Firenze; ma Luigi Napoleone si oppose formalmente a questo desiderio. Sento, d'altra parte, che da Marsiglia furono espulsi parecchi rifugiati italiani. Si dà per certo che alcuni di essi erano sospetti di *muratismo*.

» Thiers seguita a dire che non vuole occuparsi di politica, ma ne parla dovunque si trova. Si nota che egli non si è mai spiegato con più benevolenza intorno al partito legittimista, e allo stesso conte di Chambord. Gli odi, o meglio le inimicizie di Thiers si cancellarono in mezzo alle tristezze dell'esiglio. Del resto, l'antico ministro che era così cagionevole di salute l'anno scorso, si trova ora in ottimo stato. È allegro, sorridente, espansivo. Ultimamente, nel salone di un vecchio deputato, egli diceva:

» Alla vigilia del 2 dicembre io era gravemente ammalato; la mia laringe era in uno stato deplorabile; io mangiava poco, prendeva medicina, e digeriva male. Ora, al contrario, sto benissimo. Mangio, bevo e digerisco per quattro. Luigi Napoleone è decisamente un gran medico. »

-- Intorno al progetto di matrimonio di Luigi Bonaparte colla principessa Wasa si scrive da Vienna in data 31 agosto alla *Gazzetta universale d'Augusta*:

» Il corrispondente parigino del *Lloyd* ha affermato, qualche tempo fa, che il governo austriaco ha declinato ogni intervento nel progetto di matrimonio del presidente colla principessa di Wasa, a motivo che il principe Wasa, nonostante la sua qualità di generale austriaco, poteva fare qualunque uso de'suoi diritti di paternità. »

Un corrispondente della *Kreuz Zeitung* intende di rettificare questa indicazione, scrivendo:

» Il principe Wasa, che del resto non ha alcun interesse speciale di veder a compiersi questo matrimonio, si è rivolto al governo austriaco e ha chiesti i di lui consigli, allorchè la granduchessa Stefania di Baden gli comunicò la proposta del principe presidente. Il governo austriaco non si rifiutò di far conoscere il suo avviso.

» Non so come esso sia stato concepito, quindi non sono in grado di assicurare che all'Eliseo sia pervenuta realmente la dichiarazione che il console D.... attribuisce al governo austriaco; ma questo non importa nulla, perchè qui si tratta piuttosto della risposta del principe Wasa, la di cui sostanza è che egli, come padre della principessa Carolina, non ha alcuna avversione personale contro il matrimonio proposto, ma che riguardi superiori, che non era in suo potere di trasandare, gli impongono il dovere di far dipendere il suo assenso dalla condizione che la forma di governo in Francia sia stabilita definitivamente, e che esistano anche le garanzie necessarie per la sua conservazione. »

In seguito a questa dichiarazione è assai verosimile che a Parigi si avrà fretta di proclamare l'impero, e allora si vedrà se la condizione posta dal principe Wasa sia adempita mediante quella nuova forma di governo.

BELGIO

L'*Indépendance* si esprime in questi termini sulla situazione attuale del gabinetto belga:

» Si parla di ricomposizione immediata del ministero, di offerte di portafogli, di fresco fatte e rifiutate. Il fatto è che nessuno nel ministero ha accettato l'incarico di ricomporre il gabinetto, e che esso si trova quest'oggi ancora nella situazione, in cui l'ha messo la sua dimissione.

» Si comprende facilmente che per tutto il tempo, che durò la negoziazione colla Francia e alla vigilia della scadenza del trattato, la ricomposizione del gabinetto ha dovuto incontrare delle difficoltà, che dippoi si dileguarono.

» È permesso adunque di prevedere il momento, in cui avverrà una soluzione, che ognuno ha interesse di vedere effettuata più presto che sia possibile. »

-- Troviamo a questo stesso proposito nella *Emancipation*:

» Il gabinetto è deciso a non riunire le Camere che nel prossimo ottobre; la riunione avrà luogo piuttosto negli ultimi quindici giorni che nei primi.

» Se il pubblico si maravigliasse di ricevere questa notizia prima di quella, da lungo tempo aspettata, della ricostituzione del gabinetto, noi potremmo in pari tempo fargli conoscere che il gabinetto agisce come ministero definitivo, eccettuato il signor Frère, che non vi ha nessuna parte. »

PAESI BASSI

6 *settembre*. Leggesi nella *Presse*:

» Ad Amsterdam correva voce che il ministro di Francia all'Aja era stato richiamato, in seguito al rifiuto fatto dalla Camera della convenzione letteraria conchiusa colla Francia. Questa voce, che noi non possiamo nè confermare, nè infermare ha pesato sulla Borsa di Amsterdam. »

7 *detto*. Il richiamo del barone André, ministro di Francia all'Aia, non è confermato, nè affatto smentito. Il barone André, infatti, è partito dall'Aia, il 4 settembre, dopo di essere stato ricevuto dal re in un'udienza di congedo e dopo avere presentato al ministro degli affari esteri il signor Demalaret, segretario di legazione, incaricato degli affari della missione, in assenza del signor André; ma un giornale dell'Aia assicura che il sig. André non ha abbandonato l'Olanda che per recarsi in seno alla famiglia, in virtù di un congedo di tre mesi da lui ottenuto.

» Lo stesso giornale dice che è in grado di affermare positivamente che il ministro francese non fu punto richiamato in seguito al rifiuto della convenzione sulla contraffazione. L'*Handesbald*. che per il primo aveva annunziato il fatto del richiamo, si limita a constatare la partenza del rappresentante francese. La *Nouvelle Gazette de Rotterdam*, come suo confratello d'Amsterdam, attribuisce l'assenza del sig. André ad un ordine di richiamo.

» Anche il corrispondente dell'*Indépendance Belge* crede che l'ambasciatore sia stato richiamato, e soggiunge che, quantunque il procedere del governo francese non abbia prodotto all'Aia una impressione molto forte, si aspettava però che il governo olandese richiamasse, dal canto suo, il generale Fagel, suo rappresentante a Parigi. »

INGHILTERRA

Malta, 26 *agosto*. Il 21 sono arrivati da Gibilterra la fregata *Phaeton* e la fregata a vapore *Terrible*, e ieri sera è entrata in porto la corvetta a vapore *Growler* dalla stessa provenienza. Questi legni hanno portato la notizia che l'ammiraglio Dundas, colla squadra sotto i suoi ordini, aveva preso la direzione di quest'isola, d'onde, rinnovate le provviste, proseguirà per Vurlà. Si dice che il solo vascello *Britannia* (colla bandiera dell'ammiraglio) entrerà nel nostro porto. Gli altri legni rimarranno ad attenderlo in crociera nelle vicinanze dell'isola.

(*Port. Maltese*)

AUSTRIA

Vienna, 31 *agosto*. Si assicura che col 1 ottobre sarà pubblicato un nuovo giornale per rappresentare gli interessi cattolici. Si pretende che il dott. Moller, già redattore della *Deutsche Volkshalle*, stato espulso da Colonia per ordine del governo prussiano ne assumerà la direzione.

-- 2 *settembre*. Leggesi nella *Presse* di Vienna:

» I giornali della Germania settentrionale hanno affermato che la traslazione delle truppe danesi nei ducati dell'Holstein e di Lauenburgo in surrogazione dei reggimenti tedeschi chiamati in Danimarca, era un provvedimento contrario alle disposizioni della legislazione federale, e che, perciò la dieta germanica delibererebbe intorno a questo affare e prenderebbe una risoluzione. Noi siamo autorizzati a dichiarare che questa asserzione è erronea, giacchè non esistono siffatte disposizioni, e in conseguenza non verrebbe in animo di nessuno stato tedesco di attraversare il re di Danimarca nel libero esercizio del suo diritto di disporre della sua armata, come già gli talenta. »

— Un'ordinanza ministeriale stabilisce, che l'apertura e la visita dei recipienti, che contengono corpi santi e provengono da Roma, ove siano muniti del suggello del vicariato generale, non possa aver luogo che in presenza d'un delegato ecclesiastico.

Durante l'assenza di S. M. l'imperatore v'ebbero giornalmente conferenze ministeriali, sotto la presidenza del sig. ministro degli esteri, conte Buol Schauenstein. A quanto potemmo sapere, furono discusse le leggi relative all'ordinamento dell'Ungheria, indi la legge di commisurazione delle imposte.

Il sig. David, presidente della commissione internazionale di sanità marittima, è atteso nuovamente per la fine del mese a Vienna, nel caso che le pratiche con Roma, Napoli e la Sardegna ottengano il risultamento sperato, sendo che, com'è noto, il nostro governo fa dipendere la sua adesione alla convenzione da quelle delle potenze italiane. (*Corr. Ital.*)

4 *detto*. L'arcivescovo di Parigi, monsignor Sibour, è giunto ieri in questa capitale. Vi è pure arrivato, di ritorno da Pietroburgo, il generale d'artiglieria barone Hess.

Si sta lavorando attivamente alla costruzione del telegrafo elettrico fra Pesth e Temesvar e fra poche settimane sarà compiuto.

— Tutto ciò che fu messo in giro dai fogli tedeschi di processi contro antichi impiegati superiori dello Stato, si ridurrebbe secondo la *Gazzetta di Slesia* ad una ingiunzione fatta agli uffici di corte coi ministri di non proporre per la carica di consiglieri intimi che individui la di cui devozione verso l'imperatore sia superiore ad ogni eccezione.

Sotto la presidenza del gran maggiordomo si deve però riunire una commissione la quale deve decidere se taluno degli attuali consiglieri intimi non si sia reso indegno della stessa carica per il suo contegno antecedente. Finora non è stata pronunciata alcuna destituzione.

— Da Vienna si scrive al *Giornale di Francoforte* in data del 31 agosto intorno alle grandi costruzioni dentro e fuori della città:

» L'arsenale innanzi alla porta di Carlsbad, la cui estensione è uguale a quella di qualche città capitale, si avvicina al suo compimento; così pure i *blockhaus* sui bastioni di Vienna, che ancora nel corso dell'anno ricovereranno sotto il loro tetto i segnali del nostro stato d'assedio, cioè i cannoni collocati innanzi alle porte della città interna. Un'altra costruzione che procede prontamente è l'ampliazione dei bastioni in vicinanza dell'ufficio della posta, verso il nuovo fabbricato della dogana e il canale del Danubio ove sarà aperta la nuova porta di Francesco Giuseppe, difesa da due caserme grandiose. Mentre il passaggio servirà al comodo del pubblico, anzi sarà una necessità per il commercio in causa della comunicazione colla dogana, vi si combinano anche progetti di fortificazione, dacchè le opere che circondano la porta saranno non soltanto di guardia della dogana adiacente e de'suoi immensi tesori, ma domineranno anche il canale del Danubio, e la città interna da un lato finora assai esposto, e proteggeranno il Prater e la Leopoldstadt ove accaddero nel 1848 i più accaniti combattimenti. Le opere di muratore si elevano già sopra il suolo e sono visibili i fondamenti della porta e delle due caserme di fianco. Secondo il contratto la costruzione dev'essere terminata in tre anni. La somma preventivata per la porta ascende a 170,000 fior. Ma quella per le caserme oltrepassa i due milioni. Ognuna potrà contenere 2000 uomini di guarnigione, e può quindi essere considerata come una specie di fortificazione assicurata contro ogni colpo di mano. Inoltre havvi la spesa di 167,000 fior. per l'ampliazione del bastione, di modo che se il preventivo non sarà oltrepassato, com'è il solito, la spesa totale sarà di 2,337,000.» (Questi sono i risparmi che il governo austriaco pretende d'introdurre nella sua amministrazione finanziaria per migliorare la sua situazione!)

PRUSSIA

Berlino, 2 *settembre*. Fra i plenipotenziari degli Stati della coalizione ebbe luogo ieri una conferenza che fu però di breve durata. Si suppone che essi attenderanno le determinazioni dei governi prima di continuare le loro deliberazioni. Una nuova conferenza dei ministri della coalizione è pure una semplice supposizione. Sino a ieri nessuno aveva avuto qualche comunicazione positiva in proposito.

Il presidente dei ministri dell'Annover, signor Scheele, è partito da Potsdam per Annover. Un foglio di Magdeburgo annuncia che egli è passato per questa città ove si è trovato insieme al ministro di Sassonia signor Beust.

— 3 *detto*. Leggesi nella *Gazzetta di Colonia*:

» Ieri i ministri di Stato della coalizione hanno tenuta una conferenza, nella quale si occuparono del tenore della risposta della Prussia.

» Il colonnello Meixner, ministro di Baviera, ha, dicesi, dichiarato che la conservazione dello Zollverein era ormai fuor di dubbio, e non v'era più a temere nessun aggiornamento. Il solo ostacolo viene da ciò, che il gabinetto di Vienna non vuole che lo Zollverein duri ancora dodici anni. »

DANIMARCA

Copenhaguen, 31 *agosto*. La nomina del tenente generale de Krogh a comandante dell'Holstein e Lauenburg al posto del defunto generale Bardenfleth è ora pubblicata in via ufficiale. A successore del generale Krogh nel ducato di Schleswig fu nominato il tenente generale de Bulow.

TURCHIA

Costantinopoli, 25 *agosto*. La differenza per la corvetta *Modeste* è sciolta; nata da una malintelligenza, è stata tolta di mezzo mediante le date spiegazioni, poichè la *Modeste* di 20 cannoni è già entrata in questo porto.

Il fermento fra i turchi della vecchia scuola nell'isola di Candia si è sedato, ma il governo ha deciso di spedirvi nuove truppe per prevenire lo scoppio di ulteriori turbolenze e di nuovi conflitti coi cristiani.

Il posto importante di comandante generale dell'artiglieria fu affidato a Rescid bascià (un omonimo dell'antico granvisir), e quello che occupava prima questo posto è stato nominato governatore di Bagdad.

Said bascià, figlio del defunto Mehemed Alì bascià di Egitto, ha avuto un'udienza presso il sultano.

Il figlio del principe della Valachia, Giorgio Stirbey, giunto da poco a Costantinopoli, è stato ricevuto assai bene dal sultano.

La *Gazzetta di Stato turca* pubblica un elenco delle case incendiate; il numero delle medesime è di 1,257; è già abbastanza grande, ma il numero si è ancora accresciuto in seguito. Vi si trovano in esso due moschee.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 3 *settembre*. Si legge nel *Giornale ufficiale* il seguente avviso:

» Nella circostanza degli opportuni provvedimenti che si vanno ad addottare anche dalle truppe francesi per l'estirpazione dei malfattori, dai quali sono di tanto in tanto commesse delle grassazioni negli stradali fra Roma, Civitavecchia, Viterbo, e Civitacastellana, resta sospeso l'uso della caccia anche per coloro che fossero forniti di regolare licenza, e resta inibito a chiunque che non sia militare, di percorrere gli stradali suddetti, e campagne comprese nelli rispettivi territori munito di fucili da caccia, e molto più di ogni altra arma.

» Se ne diffida quindi opportunamente il pubblico, onde possa evitare le sinistre conseguenze che per l'inosservanza delle premesse disposizioni potessero risultarne.

» Dalla direzione generale di polizia li 2 settembre 1852.

» *Per monsignor direttore generale*
FERDINANDO DANDINI DE SYLVA
Assessore generale. »

-- La direzione del sott'organo di Roma ha spedito a'suoi rari associati la circolare desolante che segue:

» La direzione dell'*Osservatore Romano* fa noto che la scarsezza degli associati al detto giornale la obbilga a sospendere per ora le sue quotidiane pubblicazioni, riservandosi di rimborsare, dietro il bilancio, il denaro a quegli associati che lo hanno già pagato, o compensarli se avrà di nuovo luogo la pubblicazione del giornale medesimo. »

— Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* in data di Roma 26 agosto:

» La triste fine dei nostri progetti di strade ferrate ha rovinate le sostanze di due principi italiani. I principi Conti ed Altieri, quest'ultimo fratello del cardinale, hanno anticipato molti capitali nella ferma fiducia che la strada ferrata fra Roma ed Ancona avesse a costruirsi, e si sono perciò ingolfati in molti debiti, di cui non sono in grado di soddisfare neppure gli interessi. I beni del principe Altieri sono sotto amministrazione giudiziale. Un cardinale influente assicurò in questi ultimi giorni un viaggiatore di alto rango, che al Vaticano si ha più che mai la convinzione che coll'esecuzione dei progetti di strade ferrate Roma vedrebbe fra breve giungere tante persone pericolose in politica, che per la loro sorveglianza si dovrebbe almeno triplicare l'attual numero degli agenti di polizia. In causa di questi timori furono messi in disparte i progetti di strade ferrate anche sotto il governo precedente. »

— Si legge pure nella stessa *Gazzetta d'Augusta*:

» *Roma*, 28 *agosto*. Nei nostri malcontenti è entrato un cattivo demone, che, come pare, farà la rovina di alcuni di essi.

» Da alcuni giorni sono in giro una quantità di scritti incendiarii; l'arditezza e la temerità giungono sino al punto di spargerli in luoghi pubblici, approfittando dell'oscurità. Perciò vediamo ad ogni istante le strade percorse di notte da forti pattuglie di sbirri che fermano ora gli uni ora gli altri, toccano loro le tasche o le visitano per scuoprire gli scritti proibiti, e qualche volta li conducono agli arresti. Anche visite domiciliari e arresti (l'altro ieri 25, ieri non molto meno) si fanno continuamente dalla polizia. Gli scritti rivoluzionari messi in giro sono: la descrizione del funerale della madre di Mazzini morta a Genova, cui sono aggiunte forti invettive contro Roma, un discorso funebre sui quattro delinquenti stati non ha guari fucilati a Forlì, un rapporto sulla pompa funebre celebrata per l'emigrato Viola, nel quale spira l'odio più ardente contro la politica ora dominante nella penisola, il processo di E. Murray, che si dice già stato dimesso dal carcere.

» Sapete già che il principe Altieri ha fatto un naufragio finanziario colle sue sostanze. Egli è partito per Trieste. Gli altri membri delle famiglia, specialmente il cardinale, non hanno avuto molto danno da questa crisi. Il papa ha nominato monsig. Vitelleschi amministratore dei beni della famiglia ancora rimasti, nell'intento d'impedire che si dichieri il fallimento.

» Le lagnanze dei viaggiatori indigeni estranieri sulla poca sicurezza delle strade vanno crescendo,

Non soltanto nelle Romagne, ma anche nelle nostre vicinanze vi sono molte bande di aggressori. Tre giorni sono la diligenza pontificia, partita per Civitavecchia, fu assalita da 10 ladri, i viaggiatori furono spogliati, e la diligenza stessa fu derubata di 2000 scudi.

» Per porre un fine a queste aggressioni la polizia romana spedì 30 gendarmi in diverse direzioni, e vi si aggiunse dal generale Gemeau una divisione di cacciatori francesi. I francesi sorvegliano il paese fra Bracciano e Viterbo.

» A Ravenna fu ucciso in questi giorni con una pugnalata da ignota mano il tenente Bonnesi della guardia di finanze pontificia. Non havvi alcun dubbio che anche questo delitto è opera di quella setta politica, che non ostante la sorveglianza della polizia agisce nelle tenebre.

» La notizia della grazia fatta a Calandrelli è stata ripetuta da molti giornali. La verità è che questo infelice, la di cui onoratezza personale dovette essere riconosciuta anche da' suoi nemici, quando era potente, e aveva molta autorità, si trova sempre in prigione solitaria nella darsena d'Ancona, ove la sua mente straordinaria che nessuno gli può negare, deve sempre più decadere sotto il peso dei patimenti morali, sebbene fisicamente la sua posizione sia tollerabile essendo egli trattato con molta umanità. Quelle notizie premature e sparse senza ponderazione non possono avere altro effetto che di procrastinare la sua liberazione in via di grazia, che egli presto o tardi può sperare di ottenere. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Il *Giornale di Roma* del 4 ci reca ulteriori notizie sull'eruzione dell'Etna per segnalazione telegrafica da Catania o Napoli:

La scorsa notte la lava si è avanzata e dista men d'un miglio da Zaffarana-Etnea.

I danni recati ai vigneti sono immensi: gli abitanti hanno abbandonato il paese e sonosi rifugiati in luogo sicuro.

L'intendente trovasi sul luogo.

Dato in Catania, alle 2 pom. del 25 agosto 1852.

N. B. Milo e Zaffarana sono distanti circa 15 miglia dal cratere dell'Etna.

Abbiamo poi lettere da Castiglione in Sicilia, che ha una porzione del territorio confinante con Milo, della stessa data del 25, la quale annunzia che la lava era giunta a pochi passi dalle case di Zaffarana Etnea. Il villeggio era stato sgombrato dagli abitanti.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Per determinazione presa da S. M., in udienza del 2 corrente mese, l'avvocato coll. Filiberto Pateri, professore d'istituzioni di diritto romano e di diritto canonico nell'università di Torino, è stato destinato alla cattedra di diritto canonico nella stessa università.

— Il signor avv. Felice Despine, già consigliere d'intendenza a Annecy, venne, con brevetto del 15 or scorso mese, nominato a direttore della casa di pena d'Albertville, stabilita con R. decreto del 5 maggio 1852.

Il signor Luigi Combet, già scrivano di prima classe presso il penitenziario d'Oneglia, venne nominato con brevetto dell'8 ora scorso mese, a segretario di detta casa di pena d'Albertville.

Il signor avv. Carlo Alessio Folliet, già applicato al ministero interni, venne nominato con decreto del 2 corrente ed applicato pella carriera superiore delle carceri presso il penitenziario di Oneglia.

Il signor Borra Celso, già impiegato nella soppressa amministrazione dei telegrafi aerei, venne, con decreto del 26 or scorso mese, nominato scrivano presso il carcere centrale di Ivrea.

Il signor Amati Giovanni, già volontario all'ufficio di questura di Torino, venne con R. decreto del 26 detto, nominato scrivano presso le carceri giudiziarie di detta città.

-- S. M., con decreto del primo settembre 1852, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Escard Teodoro, capitano provinciale nel primo reggimento di fanteria, nominato capitano d'ordinanza nel secondo reggimento di fanteria.

Con decreti del 2 detto:

Giordano sacerdote D. Francesco, cappellano in aspettativa, destinato temporariamente a fare le funzioni di cappellano nella fortezza di Lesseillon, dispensato da tale servizio;

Aimo sacerdote D. Stefano, cappellano in aspettativa, destinato temporariamente a fare le funzioni di cappellano nella fortezza di Lesseillon;

Cavallero Federico, sottotenente nell'arma di fanteria in aspettativa, dimesso in seguito a sua domanda.

Con decreti del 5 detto:

Cyvot Francesco, luogotenente nel 2° reggimento di fanteria, nominato aiutante maggiore in primo nello stesso reggimento;

Castelli Luigi, capitano di fanteria, ora addetto al deposito speciale per gli uffiziali inferiori in aspettativa, collocato in aspettativa per soppressione d'impiego;

Malanot dott. Giovanni Paolo, medico di reggimento nel corpo sanitario militare, ora addetto al deposito speciale per gli uffiziali inferiori in aspettativa, collocato in aspettativa per soppressione d'impiego;

Dogliotti Vittorio, capitano di fanteria, ora addetto al deposito speciale per gli uffiziali inferiori in aspettativa, nominato capitano contabile dello spedale ed accasermamento della Casa reale d'Invalidi e compagnie Veterani;

Trenchi Eleuterio, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nel 6 reggimento di fanteria;

Operti Paolo, luogotenente nel 5 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute;

Garrone Francesco, luogotenente nel corpo R. d'Artiglieria, ammesso a far valere i suoi titol alla pensione di giubilazione;

Moreschi dott. Santo, medico di battaglione nel corpo sanitario militare, addetto allo spedale divisionario di Torino, dimesso in seguito a sua domanda;

Algeri dott. Giovanni, medico di battaglione nel corpo sanitario militare, ora in aspettativa, id., id.

-- S. M. con decreto del 2 corrente mese ha nominato l'avvocato collegiato Gavino Tanda a consultore presso il consiglio universitario di Sassari;

E con altro decreto dello stesso giorno ha nominato il veterinario Giuseppe Pellerini a preparatore e ripetitore di anatomia nella regia scuola di veterinaria.

-- Per decreto del 2 corrente mese S. M. si è degnata di nominare a cavaliere dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro il signor Giuseppe Gallini, segretario anziano nel ministero delle finanze.

VITTORIO EMANUELE II

ECC. ECC. ECC.

Visti gli articoli 8, 1 alinea, e 41 della legge 27 giugno 1850;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue;

TITOLO I.

Del modo di accertare i diritti dei militari alla giubilazione.

Sezione 1. *Giubilazioni per anzianità di servizio.*

Art. 1. Il militare, che a termine dell'art. 2 della legge 27 giugno 1850 intenda far valere i suoi diritti alla giubilazione dovrà porgerne la domanda al rispettivo capo o comandante, avvalorata dai documenti giustificativi.

Le norme per la presentazione, esame, e successiva trasmissione della domanda al ministro di guerra, verranno stabilite nelle istruzioni relative al presente decreto.

Sezione 2. -- *Giubilazioni per ferite od infermità incontrate per ragioni di servizio.*

Art. 2. Il militare che intenda far valere li suoi diritti alla giubilazione, a termini degli articoli 3 e 4 della sovra citata legge 27 giugno 1850, dovrà farne la domanda al rispettivo capo o comandante.

Art. 3. La domanda conterrà la indicazione delle ferite o delle infermità, e l'esposizione del fatto e delle circostanze che le hanno cagionate.

Essa sarà avvalorata

1. Dallo stato dei servizii;

2. Da un certificato dell'ufficiale di sanità capo dello spedale militare, ove il richiedente è stato curato per l'ultima volta, il quale indichi la natura della malattia, o delle ferite, e dichiari che esse sembrano rendere l'individuo per sempre inabile al servizio militare.

Ove il richiedente non sia stato curato in alcuno spedale militare, il certificato ora detto sarà rilasciato dall'officiale di sanità in capo dello spedale divisionale della divisione ove egli risiede.

3. Dai documenti comprovanti la causa e la natura delle ferite, l'epoca, il luogo e le circostanze di guerra, o del servizio comandato, in cui esse furono ricevute, ovvero la causa, l'epoca e le circostanze da cui le addotte infermità ebbero origine.

Saranno considerati come documenti i rapporti autentici che avranno fatto constare dei fatti asseriti, ovvero i certificati delle autorità militari, o finalmente le informazioni od inchieste operate per ordine e col concorso delle autorità medesime.

Art. 4. Sarà considerato come in servizio comandato il militare che avrà operato, dietro ordine espresso, od anche spontaneamente, in virtù dei doveri che giusta le leggi ed i regolamenti militari spettano al suo ufficio.

Art. 5. La domanda ed i documenti summenzionati saranno trasmessi pel loro esame al consiglio d'amministrazione del corpo a cui il militare appartiene, od all'autorità militare, che giusta l'art. 11 sarà incaricata di farne le veci.

Il consiglio si procurerà i documenti che valgono a supplire al difetto di quelli presentati, procedendo anche all'uopo all'inchiesta accennata all'articolo 3, e ne conseguerà il risultato in apposito verbale da unirsi alla domanda.

Art. 6. Riconosciuta la regolarità della domanda e dei documenti giustificativi, il consiglio farà visitare innanzi a sè il militare richiedente da due ufficiali di sanità addetti al corpo, od in difetto, da due altri ufficiali di sanità militari, od anche civili purchè addetti ad un pubblico stabilimento.

La visita sarà preceduta dalla lettura degli articoli 1, 3, 4, 7 e 8 della legge 27 giugno 1850, e ne consterà nel processo verbale.

Art. 7. Gli ufficiali di sanità rilascieranno un certificato, nel quale descriveranno accuratamente la natura delle ferite od infermità addotte dal militare, indicando a qual categoria di ferite od infermità contemplate dalla legge esse appartengano.

Per quest'effetto esse si distinguono in tre categorie:

1.ª *a)* La cecità, o la perdita intiera ed incurabile della vista;
b) L'amputazione di due membra;
c) La perdita assoluta ed incurabile dell'uso di due membri;

2.ª *(a* L'amputazione di un membro;
b) La perdita assoluta ed incurabile dell'uso di un membro, e le infermità equivalenti descritte nella tabella I annessa al presente decreto.

3.ª Le ferite od infermità non comprese nelle categorie antecedenti, ma che rendono il militare inabile a proseguire ed a riassumere più tardi il servizio.

Gli ufficiali di sanità indicheranno l'origine delle ferite od infermità anzidette, in quanto si possa desumere dall'osservazione, e se debbano o se possano attribuirsi alle cause addotte dal richiedente.

Riguardo a quelle comprese nella 3.a categoria, dovranno dichiarare in modo distinto e ragionato, se giusta i dati della scienza, rendano il militare inabile a proseguire ed a riassumere il servizio nel corpo cui appartiene, od in altro qualsiasi, esclusi gl'invalidi.

Art. 8. Se dietro i risultati dell'esame, consterà che la ferita o l'infermità non possa annoverarsi fra quelle contemplate dalla legge, il consiglio d'amministrazione ne esprimerà la dichiarazione nel suo verbale, che rimetterà per copia, in un coi documenti, al militare richiedente.

Art. 9. Quando il risultato dell'esame sia favorevole al richiedente, ovvero dubbioso, la domanda coi documenti, e il parere del consiglio, saranno trasmessi al ministero della guerra, il quale delegherà un uffiziale generale o superiore a verificare le ferite, od infermità del richiedente, comunicandogli i documenti relativi.

Art. 10. L'uffiziale delegato farà procedere in sua presenza alla visita del militare per mezzo di due altri uffiziali di sanità militari o civili, scelti fra quelli designati all'art. 6, con intervento del commissario di guerra del circondario, il quale adempirà alle formalità ed estenderà il verbale di cui allo stesso art. 6.

L'uffiziale delegato trasmetterà al ministero della guerra il certificato e verbale di visita, e li documenti comunicatigli col suo parere.

Art. 11. Rispetto ai militari,

a) Non addetti a corpo avente consiglio d'amministrazione;

b) Distaccati dal corpo cui appartengono, ed inabili a raggiungerlo senza grave inconveniente;

c) In aspettativa;

si osserveranno le norme sovra espresse; se non che le veci del comandante del corpo e del consiglio d'amministrazione saranno esercitate da quelle autorità che verranno più specialmente fissate, giusta i varii casi, dall'istruzione ministeriale prescritta dall'articolo 1 del presente decreto.

Art. 12. Gli uffiziali generali, i colonnelli, i comandanti di corpo, di stabilimento, di provincia, o di piazza, rivolgeranno le loro domande per via gerarchica al ministro della guerra.

Questi delegherà un uffiziale generale, il quale assistito da un commissario di guerra, procede agl'incumbenti prescritti agli articoli precedenti, e trasmette quindi al ministro il suo parere.

Art. 13. Accadendo che le ferite od infermità incontrate dal militare per ragioni di servizio, vengano ad aggravarsi dopo la giubilazione, in modo da attribuirgli maggiori diritti, egli potrà farli valere nelle forme prescritte dal presente titolo, entro il termine di un anno dal dì della giubilazione.

Il termine ora detto sarà di due anni nel caso che le anzimentovate ferite od infermità abbiano cagionato la perdita intera della vista, o l'imputazione di un membro.

La sua domanda però non sarà accolta, se non quando abbia fatto constare regolarmente delle ferite od infermità prima di lasciare il servizio.

Art. 14. Quando il governo intenda giubilare alcun militare per infermità incontrate in servizio esso promuoverà d'ufficio gli incumbenti prescritti nella presente sezione.

(Continua)

Ministero di guerra.

Giusta i concerti presi colla commissione per la liquidazione delle pensioni di riposo (V. R. D. 9 aprile p. p.), resta stabilito quanto segue:

1. I documenti occorrenti alla liquidazione delle pensioni di riposo dei militari od impiegati dipendenti dal ministero della guerra, loro vedove orfani e congiunti saranno trasmessi alla detta commissione per organo di questo dicastero;

2. Al ministero della guerra saranno pertanto rivolti dalle persone interessate i documenti suddetti;

3. Quanto ai militari e loro aventi causa basterà la trasmissione dei documenti prescritti nel R. D. 15 agosto p. p., fra i quali sono compresi quelli occorrenti alla liquidazione suddetta;

4. Quanto agl'impiegati civili, loro vedove ed orfani dovranno essi presentare, cioè:

a) Gl'impiegati. 1. l'atto della loro nascita;

2. Il titolo regolare della prima loro ammessione al servizio del governo;

3. I decreti di nomina per ciascuno degli impieghi o dei gradi stati loro conferti.

b) La vedova d'impiegato morto in attività di servizio dovrà presentare, oltre ai documenti accennati nei precedenti numeri:

1. L'atto del matrimonio che le dà titolo alla pensione;

2. L'atto della morte del marito;

c) La vedova di un impiegato pensionato dovrà presentare, oltre ai documenti indicati nei due numeri precedenti, il certificato di iscrizione della pensione di cui era provvisto il marito.

d) La prole orfana dovrà presentare:

1. L'atto di nascita di ciascun individuo;

2. L'atto di morte dei loro genitori;

3. Se il padre morì in attività, i documenti accennati al paragrafo *a)*;

4. Se il padre morì pensionato, il certificato d'iscrizione di cui era provvisto.

e) La prole orfana del genitore, la madre della quale sia passata a seconda nozze, dovrà presentare;

1. L'atto di nascita di ciascun individuo;

2. L'atto delle seconde nozze della vedova.

Nella ventura settimana avrà luogo un concentramento di truppe sul Po, nei dintorni di Casale. Sono chiamate a far parte di queste esercitazioni le cinque brigate di fanteria Granatieri di Sardegna, Savoia, Piemonte, la Regina e Savona; tre battaglioni di Bersaglieri, tre reggimenti di cavalleria completi Nizza, Novara, Aosta: i reggimenti cavalleggeri di Saluzzo e cavalleggeri di Alessandria non daranno che due squadroni: nove batterie di artiglieria ed inoltre il reggimento Zappatori del Genio, ed un equipaggio da ponte. Tutte queste truppe sono sotto gli ordini di S. A. R. il duca di Genova.

Le truppe che si trovano sulla destra del Po formano due divisioni, sotto gli ordini dei generali De Sonnaz e Rossi. Quelle sulla sinistra sono comandate dal maggior-generale Biscaretti.

Per il giorno 12 le truppe tutte devono raggiungere i loro accantonamenti. Il giorno 13 si darà probabilmente principio alle fazioni, che devono successivamente eseguirsi dirimpetto Casale, Frassineto e Valenza.

Si spera che S. M. assisterà a quest'utile complemento delle militari esercitazioni.

-- La commissione incaricata di esaminare lo statuto della società nazionale per l'incoraggiamento delle arti e dell'industria, ha già compiuta per gran parte la missione che le fu affidata, collo stabilire i mezzi d'azione e lo scopo ed i principii della società stessa. Non rimanendo più a discutersi che gli articoli dello statuto, e parecchi membri avendo ad assentarsi per qualche tempo, la commissione non riprenderà le sue riunioni che in ottobre prossimo.

Intanto dessa sta procacciandosi ulteriori schiarimenti e per mettersi in relazione colle società consimili di Londra, Brusselle e Parigi.

Pertanto s'invita chi volesse proporre qualche ammendamento allo statuto a farlo pervenire al segretario della commissione nel locale dell'associazione agraria, piazza S. Carlo, casa Natta.

— Oggi, gli allievi convittori del collegio Nazionale si recarono in uniforme di Guardia Nazionale, con arme e bagaglio, alla villa Montalto, già posseduta dai gesuiti. Erano preceduti da tamburo e seguiti dal preside e varii professori dell'istituto.

Molta folla di gente traeva loro dietro, ammirando il bell'ordine ed il militare contegno di quei giovinetti.

— L'azienda generale delle strade ferrate pubblica il prospetto sommario del movimento e dei prodotti del mese di agosto scorso:

Il numero dei viaggiatori ascese a 119,012 e produsse . . . . L. 167,591 15
Bagagli chil. 258,980 . . . . » 8,334 45
Servizio di trasporto di merci a grande velocità chilogrammi 312,510 . L. 8,711 91)
Vetture e bestiame » 3,653 00) 12,364 91
Servizio di trasporto di merci a piccola velocità . . . . . . » 69,844 05
Prodotti diversi . . . . . . » 2,535 71

Totale L. 260,670 27

Nel mese di agosto 1851 i prodotti ascesero a L. 213,136 85; donde un aumento nel 1852 di L. 47,533 42. Il totale degli introiti de' primi 8 mesi 1851 è di . . . . . . L. 1,486,049 95
1852 . . . . » 1,740,103 26

Aumento nel 1852 . . . L. 254,053 31

— Ci scrivono da Intra, il 2 settembre:

Lunedì, 23 agosto p. p., partiva da Pallanza con generale rincrescimento, e dopo aver ricevute le attestazioni di riconoscenza degli stati maggiori della milizia nazionale d'Intra ed altri mandamenti il sig. intendente avvocato Simone Rocca Ceresole traslocato a Susa. Egli operò molto per le amministrazioni comunali, e massime per Intra, che aspirò sempre a favorire con ogni mezzo, onde renderla, come lo è difatto, la più popolata, ricca ed industre città del Lago Maggiore.

Favorì lo sviluppo delle liberali instituzioni, e ne rinfrancò l'amore negli animi di tutti i cittadini; attivò con tutte le sue forze la milizia nazionale, che è costituita regolarmente nei mandamenti, e particolarmente in quello d'Intra, ove non cede in attività e zelo alla milizia delle principali città dello Stato.

Ebbe special cura della pubblica istruzione, che estese ai più piccoli comuni, agevolò le vie di comunicazione, promosse la società per la strada Lacuale; imparziale e giusto, rappresentò sempre con dignità l'autorità governativa nella provincia.

La sincera riconoscenza dei buoni lo seguirà sempre nella sua carriera, dacchè lascia nella provincia ed al suo successore il frutto delle intelligenti ed assidue cure prestate durante un triennio di difficile reggimento per le strettezze erariali, e per essere la provincia frontiera dello Stato.

Genova, *7 settembre*. Il giorno 5 dello scorso luglio un drappello di soldati che erano in cura nell'ospedale militare della Chiappella, si recarono a bagnarsi sulla spiaggia del mare fra il Lazzaretto e la Lanterna, sotto la sorveglianza di due sott'ufficiali. Uno dei soldati, certo Omodei Tunini, essendosi troppo allontanato dalla sponda trascinato dall'impeto delle acque, si trovò ben presto in procinto di annegare, di che avvistisi i compagni, due di essi mossero ma inutilmente per soccorrerlo. Tornati vani i loro sforzi, si innalzarono desolanti grida di aiuto. Un giovane di 15 anni, certo Bellati Angelo Antonio, mozzo nella musica della R. Marina, si slancia coraggiosamente nelle onde, e recatosi colà dove stava per affogare l'Omodei, lo afferra, e con evidente pericolo della propria vita, giacchè il naufrago gli si era avviticchiato al collo, sano e salvo lo conduce alla riva in mezzo all'ammirazione di quanti erano spettatori di azione così coraggiosa e filantropica.

Siamo lieti ora di sapere, che sulla proposta di questo comando generale della R. Marina, il Bellati venne dalla munificenza sovrana guiderdonato colla medaglia di Marina in argento.

(*Gazz. di Genova*)

Cagliari, *4 settembre*. Con sentenza del primo corr. del magistrato d'appello di Cagliari, i detenuti Fais Antonio, Fadda Rafaele, Garroni Giovanni e Siccardi Giovanni, accusati di ribellione alla giustizia pei fatti del 15 febbraio furono assolti senza costo di spesa.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, *7 settembre*. Si legge quest'oggi nel *Moniteur*:

» Il 26 luglio scorso, il ministro delle finanze ha rimborsato alla Banca di Francia 25 milioni a conto del prestito di 50 milioni, che la Banca fece al tesoro, nel mese di marzo 1848.

» Un secondo rimborso di ugual somma ebbe luogo quest'oggi 6 settembre, ed ha completato la liberazione del tesoro. »

La liquidazione di questo debito è il solo fatto importante della nostra cronaca interna.

I giornali del mezzogiorno rendono conto dei preparativi delle municipalità pel ricevimento del presidente della repubblica. Non sembra che, in generale, siasi tenuto molto conto della Nota del *Moniteur*, la quale raccomandava una certa moderazione nelle spese. I crediti votati dai consigli municipali sono quasi ovunque assai elevati: qualche consiglio votò fin anco dei crediti illimitati.

Noi vediamo dal linguaggio di qualche giornale di provincia che l'industria vinicola si prepara a far sentire al presidente, nell'occasione del suo viaggio, i suoi reclami tanto perfettamente fondati.

I giornali belgi ed olandesi continuano a discutere sulla partenza del signor André, ministro di Francia all'Aja, e giusta la versione meglio accreditata, il signor André sarebbe stato richiamato dal suo governo. Il *Handelsblad* dice ben anco in termini formali:

» Noi non comprendiamo a quale scopo un giornale della residenza pretende che la partenza del signor d'André, inviato francese alla corte dei Paesi Bassi, non sarebbe la conseguenza del rifiuto, per parte della seconda Camera degli Stati generali, della convenzione colla Francia per la repressione della contraffazione. Checchè se ne dica, noi sappiamo positivamente che il dispaccio telegrafico che noi abbiamo pubblicato sabbato, col quale annunciavamo che la partenza del rappresentante francese, seguita in forza d'un ordine di richiamo, è pienamente conforme alla verità e non teme contraddizione alcuna.

» Lo *Staats Courant*, che è la gazzetta ufficiale, non ha ancora parlato. » (*Presse*)

— Su questo medesimo proposito leggesi nella *Patrie* quanto segue:

» La partenza del sig. André, ministro di Francia in Olanda, che abbandonò l'Aja il 4 settembre, dopo essere stato ricevuto in udienza di congedo dal re dei Paesi Bassi, dà luogo a commentari i più contradditori.

» Sulla fede di due giornali olandesi, alcuni giornali francesi si sono affrettati ad annunziare che il nostro ministro plenipotenziario era richiamato, in seguito al rifiuto fatto dal parlamento olandese di sanzionare la convenzione sulla proprietà letteraria, stipulata colla Francia.

» Fu pure soggiunto che il governo dei Paesi Bassi avrebbe richiamato il generale barone di Fagel, suo rappresentante a Parigi.

» Noi siamo in grado di rassicurare l'opinione sopra tutte queste voci.

» Il signor André non è ritornato in Francia che per godere nella sua famiglia di un congedo di tre mesi.

» Il barone Fagel, ministro dei Paesi Bassi, non pensa ad abbandonare il suo posto a Parigi. D'altronde, niente nei rapporti che esistono tra la Francia e l'Olanda, saprebbe motivare in questi momenti un richiamo dei ministri plenipotenziarii.

» Si avea avuto troppa fretta di annunziare, qualche tempo fa, il ritiro del sig. Fagel, che avea domandato al re dei Paesi Bassi l'autorizzazione di ritirarsi, a motivo della sua età avanzata. S. M., Guglielmo III, apprezzando la capacità di quest'uomo di Stato, non ha voluto acconsentire a privarsi de' suoi servigi. »

— Si dà per certo che venne firmato il decreto relativo all'apertura del credito necessario ai lavori che devono ridurre il Panteon in modo da servire al culto cattolico.

— Leggesi nel *Galignanis Messenger*:

» Il principe presidente diede un gran pranzo a Saint-Cloud domenica scorsa. Fra gl'invitati vi erano diversi distinti piemontesi, fra i quali il conte Cavour, ex-ministro delle finanze a Torino; il sig. Ratazzi, presidente della Camera dei Deputati; ed il generale Franzini. »

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 103 40, rialzo 50 cent.
Il 3 p. 0/0 chiuse a 77 35, rialzo 20 cent.

A termine.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 103 60, rialzo 25 cent.
Il 3 p. 0/0 a 77 75, rialzo 30 cent.
Il 5 p. 0/0 piem. (C. R.), da 98 a 97 75.
Le obbligazioni del del 1849 a 995.
Quelle del 1851 a 980.

G. Rombaldo *Gerente*.

(G) NUOVO MECCANISMO

Per la direzione della navigazione aerea.

Questa macchina del tutto nuova è di assoluta invenzione e costruzione del sottoscritto. Lo scopo cui tende non è quello di dare spettacoli al pubblico di mero divertimento, ma bensì quello utilissimo di uno sperimento scientifico ed impulsivo alla fin qui ignota scienza dell'aeronautica.

Il lungo studio posto dall'autore in quest'opera ed il favorevole giudizio ottenuto sul suo progetto da più scienziati, lo fanno fidente d'aver risoluto il gran problema della direzione aerea, onde questa interessante scoperta rimarrebbe esclusivamente italiana.

E perchè il primo saggio di questo ritrovato sia dato nel suolo italiano, ha il sottoscritto prescelto questa patriottica capitale, dove farà fra non molti giorni la sua prima ascensione aerea.

Preventivamente però a questa sua ascensione, onde tutti possano conoscere da vicino quale sia il suo meccanismo, sarà questo esposto nel teatro d'Angennes per varii giorni, incominciando da mercoledì 8 corrente.

Le ore stabilite per tale esposizione ed il prezzo sono indicati sull'apposito manifesto affisso.

Confida il sottoscritto nell'intelligenza e patrocinio degli ottimi Torinesi, e spera dalla loro accorrenza ottenerne efficace coadiuvazione.

Torino, il 6 settembre 1852.

Angelo Lodi.

Presso la LIBRERIA PATRIA, Doragrossa, n. 53.
(G)

ULTIME PUBBLICAZIONI

Della Tipografia Elvetica di Capolago

FERRARI. - *Opuscoli politici.*
BRUTO. - *Storie fiorentine*, vol. II ed ultimo.
MARTINI. - *Storia d'Italia*, vol. IV ed ultimo.

Sotto torchio:

A. BIANCHI-GIOVINI. - *Storia dei Papi*, vol. V.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 1 settembre 1852.

Commissario governativo presso la banca. Art. 8 della legge 9 luglio 1840.

Attivo

Numerario in cassa a Genova	L.	7,069,093 47
Id. id. a Torino	»	9,686,000 60
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	13,026,285 77
id. in Torino	»	26,875,286 36
Fondi pubblici della banca	»	376,200 00
Indennità dovuta agli azionisti della banca di Genova	»	916,666 67
Tratte dalla sede di Torino del 31 sc.	»	17,035 09
Spese diverse	»	286,778 38
Azionisti per saldo azioni	»	23,967,000 00
Effetti all'incasso in conto corr.	»	3,057,330 65
Palazzo della Banca (acconto prezzo d'acquisto)	»	892,621 11
	L.	86,168,296 10

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 00
Biglietti in circolazione:		
Per operazioni ordinarie	»	35,080,050 00
Fondo di riserva	»	443,999 98
Profitti e perdite al 30 giugno 1852	»	9,761 25
Risc. del portaf. e antic. in Genova	»	53,151 82
Id. id. in Torino	»	86,389 36
Benefizi del sem. in corso in Gen.	»	87,873 91
Id. id. in Torino	»	174,913 24
Conti corr. disponibile in Genova	»	1,782,954 22
Id. id. in Torino	»	2,409,064 15
Non disponibili e diversi	»	116,785 54
R. Erario conto corrente	»	10,322,121 57
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	272,741 70
Della sede di Torino su quella di Gen. comprese quelle del 31 scorso	»	60,246 79
Dividendi arretrati	»	33,714 50
Azionisti banca di Genova indenn.	»	250 00
Rimesse dalla sede di Torino del 31 sc.	»	19,944 00
Corrispondenti della banca	»	3,053,716 82
Creditori diversi	»	138,990 10
	L.	86,168,296 10

ELISA MAGNAGHI

LEVATRICE

approvata dalla R. Università di Torino, allieva del sig. dottore ostetricante Carlo Secchi

Tiene a sua disposizione una casa di campagna sulla collina a due miglia circa dalla città, in amena posizione, che nulla lascia a desiderare per la salubrità, ed ove essa può offrire, oltre decenti camere, tutta la possibile cura ed assistenza.

Abita contrada Carlo Alberto, N. 7, piano 1°, casa Grosso.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 9 *settembre* 1852

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0	1 aprile						
1831 id.	1 luglio						
1848 id.	1 settembre		97 25				
1849 id.	1 luglio						
1851 id.	1 giugno					98 50	98 45
1834 Obbligazioni	1 luglio						
1849 id.	1 aprile						
1850 id.	1 agosto						
1844 5 0/0 Sard.	1 luglio		990				
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 luglio			2015 2020	2015		
id. di Savoia.							
Città di Torino 4 0/0 oltre l'int. dec.							
Città di Torino 5 0/0	1 luglio						
Città di Genova 4 0/0							
Società del gaz antica	1 luglio						
id. nuova.							
Incendi a premio fisso	31 dic.						
Ferrovia di Savigliano	1 luglio						
Molini presso Collegno	1 giugno						

CAMBI	*per brevi scad.*		*per tre mesi*	
Augusta	253		252	
Genova sconto	3	0/0		
Francoforte S. M.	210			
Lione	100		99	50
Londra	25	35	25	25
Milano				
Parigi	100		99	50
Torino sconto	3	0/0		

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	*Vendita*
Doppia da L. 20	L.	20 09	20 12
Doppia di Savoia	»	28 77	28 83
Doppia di Genova	»	79 47	79 63
Sovrane nuove	»	35 20	35 27
Sovrane vecchie	»	35 02	35 10
Scapito dell'eroso misto		2 50 0/00.	

(*I biglietti si cambiano al pari alla Banca*)

Savoie AIX-LES-BAINS Savoie

L'ouverture de la saison 1852 a eu lieu le 16 mai.

D'importans travaux ont été exécutés dans l'intérieur de la Ville, de l'Établissement Thermal et du Casino.

Les efforts réunis de toutes les administrations, le calme dont jouit l'Europe entière, tout promet aux Bains d'AIX une saison plus brillante encore que les précédentes.

Tipografia ARNALDI.